

Giuliano ed io siamo stati colleghi all'università Roma Tre. Alcuni non approvavano che ricevesse gli studenti a casa anziché all'università, ma io invece li accompagnavo volentieri: lui parlava sotto il ritratto di Bellori, che lo studente di turno ed io contemplavamo ammirati e ascoltarlo diventava un'esperienza indimenticabile. E seguirlo in via della Mercede da una stanza all'altra, lungo gli scaffali ricolmi di libri, poteva riservare sorprese inaspettate: come scoprire sullo stipite di una porta, fissato con una puntina da disegno, il ritaglio di un giornale col Giovinetto di Mozia davanti al quale diceva commosso: Ma non è la statua più bella del mondo?

Liliana Barroero, luglio 2018